



# Il Giardino Armonico

*direttore*

Giovanni Antonini

Katia e Marielle  
Labèque  
*fortepiano*

**setteserequi**



Eni Partner Principale  
del Festival di Ravenna 2019



Il Giardino Armonico  
direttore  
Giovanni Antonini  
fortepiano  
Katia e Marielle Labèque

Palazzo Mauro De André  
19 giugno, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*

Senato della Repubblica

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**con il sostegno di**



Comune di Ravenna



**con il contributo di**



Comune di Forlì



Comune di Lugo



**Koichi Suzuki  
Hormoz Vasfi**

**partner principale**



**si ringraziano**



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale  
BPER Banca

Classica HD

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

Conscar Group

Contship Italia Group

Consorzio Integra

COOP Alleanza 3.0

Corriere Romagna

DECO Industrie

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Mediaset Publitalia '80

Gruppo Sipir

GVM Care & Research

Hormoz Vasfi

Koichi Suzuki

Italdron

LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Mezzo

PubliSOLE

Publimedia Italia

Quick SpA

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Ravennanotizie.it

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Setteserequi

Unipol Banca

UnipolSai Assicurazioni

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
 Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
 Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
 Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
 Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*  
 Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
 Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*  
 Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
 Marisa Dalla Valle, *Milano*  
 Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
 Ada Bracchi Elmi, *Bologna*  
 Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
 Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
 Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
 Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
 Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*  
 Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
 Eleonora Gardini, *Ravenna*  
 Sofia Gardini, *Ravenna*  
 Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
 Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
 Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
 Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*  
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
 Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
 Gianna Pasini, *Ravenna*  
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
 Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
 Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
 Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
 Giovanni e Graziella Salami, *Lavezziola*  
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
 Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*  
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
 Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
 Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
 Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
 Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
 Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

**Presidente**  
 Eraldo Scarano  
  
**Presidente onorario**  
 Gian Giacomo Faverio  
  
**Vice Presidenti**  
 Leonardo Spadoni  
 Maria Luisa Vaccari  
  
**Consiglieri**  
 Andrea Accardi  
 Maurizio Berti  
 Paolo Fignagnani  
 Chiara Francesconi  
 Giuliano Gamberini  
 Adriano Maestri  
 Maria Cristina Mazzavillani Muti  
 Giuseppe Poggiali  
  
**Segretario**  
 Giuseppe Rosa

**Giovani e studenti**  
 Carlotta Agostini, *Ravenna*  
 Federico Agostini, *Ravenna*  
 Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
 Alessandro Scarano, *Ravenna*

**Aziende sostenitrici**  
 Alma Petrol, *Ravenna*  
 LA BCC - Credito Cooperativo  
 Ravennate, Forlivese e Imolese  
 DECO Industrie, *Bagnacavallo*  
 FBS, *Milano*  
 FINAGRO, *Milano*  
 Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth,  
 Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
 Kremsehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
 Rosetti Marino, *Ravenna*  
 SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*  
 Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
 Tozzi Green, *Ravenna*

**Presidente**  
 Cristina Mazzavillani Muti

**Direzione artistica**  
 Franco Masotti  
 Angelo Nicastro

**Fondazione  
Ravenna Manifestazioni**

**Soci**  
 Comune di Ravenna  
 Provincia di Ravenna  
 Camera di Commercio di Ravenna  
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
 Confindustria Ravenna  
 Confcommercio Ravenna  
 Confesercenti Ravenna  
 CNA Ravenna  
 Confartigianato Ravenna  
 Arcidiocesi di Ravenna-Cervia  
 Fondazione Arturo Toscanini

**Consiglio di Amministrazione**

**Presidente**  
 Michele de Pascale  
  
**Vicepresidente**  
 Mario Salvagiani  
  
**Consiglieri**  
 Livia Zaccagnini  
 Ernesto Giuseppe Alfieri  
 Davide Ranalli  
  
**Sovrintendente**  
 Antonio De Rosa  
  
**Segretario generale**  
 Marcello Natali  
  
**Responsabile amministrativo**  
 Roberto Cimatti  
  
**Revisori dei conti**  
 Giovanni Nonni  
 Alessandra Baroni  
 Angelo Lo Rizzo

# Il Giardino Armonico

direttore

Giovanni Antonini

fortepiano

Katia e Marielle Labèque

**Franz Joseph Haydn** (1732-1809)  
Ouverture da *L'isola disabitata* Hob 28/9

**Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791)  
Concerto in fa maggiore KV 242 “Lodron” per due pianoforti e orchestra (trascrizione di W.A. Mozart del concerto per tre pianoforti)

*Allegro*

*Adagio*

*Rondò. Tempo di minuetto*

Concerto in mi bemolle maggiore KV 365 per due pianoforti e orchestra

*Allegro*

*Andante*

*Rondò. Allegro*

**Franz Joseph Haydn**  
Sinfonia n. 45 in fa diesis minore  
“Abschiedssymphonie” (Sinfonia degli addii),  
Hob:I:45

*Allegro assai*

*Adagio*

*Minuetto: Allegretto e Trio*

*Finale: Presto, Adagio*

# Storia di buon vicinato

di Luca Baccolini



© Umberto Nicoletti

Lodron è un nome in cui si incappa almeno tre volte, sfogliando il catalogo mozartiano. Oltre alle *Lodronische Nachtmusiken* (Serenate lodroniane, ovvero due Divertimenti per quartetto d'archi e due corni, il KV 247 e il KV 278) si aggiunge il *Lodronkonzert* (Concerto in fa maggiore KV 242) il cui titolo originale era “Concerto à tre Cembali”, con dedica autografa “all'incomparabile merito di Sua Excellenza la Sig.ra Contessa Lodron, nata Contessa d'Arco e delle sue figlie, le Sig. re Contesse Aloisia e Giuseppa”. Quante informazioni, in una sola dedica! Si sa, sulle tracce lasciate da quest'indizio, che nel 1776 e nel 1777 Mozart festeggiò due compleanni della signora Contessa regalandole le due Serenate – musica d'occasione, da eseguirsi preferibilmente all'aperto –, ma che nel febbraio 1776 aveva già composto il Concerto per tre pianoforti, destinato a essere trascritto per due strumenti solisti. Che cosa legava così profondamente Mozart ai Lodron? L'antichissima famiglia dei Lodrone, di cui si ha traccia anche nella prima Crociata del 1099, veniva dal Trentino e aveva esteso i propri possedimenti in Vallagarina, punto di partenza per il loro approdo in Austria, dove Paride Lodron nella prima metà del Seicento s'era guadagnato il posto di Arcivescovo di Salisburgo. Fu merito di questo avo ambizioso se la famiglia Lodron riuscì a metter radici nella città natale di Mozart. E da lì, nello scorrere delle generazioni, a far in modo che la famiglia di Leopold intrattenesse rapporti di solida amicizia con Antonia Lodron, alle cui figlie, le già citate Aloisia e Josephin, impartivano lezioni di musica Wolfgang e sua sorella Nannerl in persona. Nella sala dei concerti del Palatium Lodronicum, a pochi passi da casa Mozart, si tenevano di frequente concerti offerti ai notabili della città, al tramonto di un mondo che s'era retto per quasi 1000 anni sul potere di un arcivescovo potentissimo, in quanto Principe dell'Impero e legato pontificio per la Germania, una cerniera diplomatica indispensabile tra Roma e il mondo tedesco. La “gaia apocalisse” raccontata da Hermann Broch, ovvero la *Finis Austriae* del 1918, Salisburgo l'aveva vissuta ben prima di quella data, almeno da quando le vestigia del Sacro Romano Impero cessarono definitivamente di assumere una parvenza unitaria sotto l'ondata napoleonica. Vista in questa prospettiva, la musica del salisburghese Mozart assume una consistenza persino tragica. Il bel mondo graziosamente roccò

dei concerti privati avanzava ignaro verso la sua fine, convinto della sua immortalità tanto quanto i vienesi lo erano ancora dopo l'assassinio dell'Arciduca Ferdinando a Sarajevo. Che cos'è, dunque, il *Lodronkonzert*? È musica d'uso, da immaginarsi pronta per essere eseguita con tre diversi scalini di difficoltà: ai primi due solisti era affidata la parte più complessa, al terzo il compito più agevole, se non tecnicamente impalpabile, ragione che in un secondo momento spinse Mozart a riscrivere le parti solo per due esecutori. Non ci si allarmi per un'orchestra ridotta all'osso (l'organico prescrive solo archi, due oboi e due corni): anche questa formazione apparentemente parsimoniosa rientra nei canoni tutti rococò di grazia ed equilibrio. Difficile, del resto, chiedere di sovraccaricare l'orchestra in presenza di tre strumenti solisti in palcoscenico. Solisti, non va dimenticato, che per la loro natura di dedicatari e verosimilmente primi co-esecutori avevano tutto il piacere di non essere coperti e al tempo stesso esaltati nelle parti a loro riservate. In questo calibrare le difficoltà tecniche sulla base degli interlocutori, Mozart fu senz'altro il sarto migliore di tutti i tempi. La vita del *Lodronkonzert*, pur con tutte le sue calcolate ingenuità, proseguì oltre il salotto lodronico. Di questo concerto si ebbero almeno altre tre esecuzioni, Mozart vivente: ad Augusta, con la partecipazione del costruttore di pianoforti Johann Stein (quale miglior pubblicità, con tre strumenti a disposizione?), a Mannheim in casa privata e a Vienna, finalmente nella versione a due, che fu poi quella pubblicata postuma nel 1802, come la ascoltiamo stasera.

Scrivere un concerto per due o più strumenti a tastiera non è stata una faccenda scontata sin dai tempi di Johann Sebastian Bach. Attratto da questo campo di ricerca, e non solo per questioni di buon vicinato, Mozart s'imbatté volentieri nei concerti a più voci protagoniste: lo testimoniano lo sfolgorante KV 299 (Concerto per flauto e arpa), quel capolavoro che è la Sinfonia concertante KV 364 per violino e viola, un concerto per pianoforte e violino poi interrotto (l'adolescente Felix Mendelssohn, suo "erede" naturale, riprese la sfida nel 1823, a quattordici anni, scrivendo il Concerto in re minore) e infine il Concerto per due pianoforti in mi bemolle maggiore KV 365, datato tra il gennaio e il marzo 1779, non appena Mozart fece ritorno a Salisburgo dopo il viaggio a Parigi del 1778, l'ultima delle sue grandi peregrinazioni, e senza dubbio la più tragica. Confidando di affermarsi in Francia ben oltre ogni ragionevole speranza, Mozart si era recato nella capitale con la madre Anna Marie Pertl, che all'epoca aveva 58 anni, non parlava una parola di francese e soffriva già di vari acciacchi. Non è chiaro quanto lo stile di vita improvvisato e frenetico del ventiduenne abbia contribuito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Fatto sta che il 3 luglio 1778 Anna Maria Pertl "si spense come una candela", come scrisse attonito Mozart in una lettera al padre.

In poche settimane Wolfgang era passato dal vagheggiare un possibile incarico a Versailles alla morte dell'amata madre, per la quale, data la scarsità di denaro, non ci fu nemmeno modo di approntare una degna cerimonia in patria (infatti fu sepolta frettolosamente al cimitero della parrocchia di Saint-Eustache). Mozart s'era ritrovato così costretto a tornare a Salisburgo senza aver raccolto nulla, e con una madre in meno. Quel lutto, e soprattutto il forzato ritorno alla "prigione" di Salisburgo, dove il cardinale Hieronymus Colloredo serbava idee ben diverse dal suo liberale predecessore in materia di musicisti di corte, costrinse il nostro ad adattarsi alla sua vecchia dimensione di provincia. Uno dei primi frutti di questo periodo di "ridimensionamento" fu appunto il Concerto per due pianoforti, concepito – i rapporti ancora lo consentivano, anche se da lì a qualche anno sarebbero precipitati – per essere eseguito da Mozart stesso e dalla sorella Nannerl. Come si percepisce all'ascolto, si tratta di un pezzo estremamente più stratificato, disinvolto e maturo del Concerto per tre (e poi due) pianoforti dedicato ai Lodron, con episodi di accennata inquietudine (come nello sviluppo dell'Allegro e nel Rondò) e soluzioni dialogiche alquanto più ardite tra i due solisti, non più trattati omofonicamente, cioè a raddoppio. Anche su questo concerto, di cui non si ha traccia di esecuzione pubblica se non nel 1781 quando Mozart s'era già trasferito a Vienna dopo l'atto di ribellione a Colloredo, aleggia la presenza dei Lodron, ultimi e fedeli compagni di passeggiate, giochi e passatempi nella noiosa pace di Salisburgo. "Tempo bello. Alle otto e mezza in chiesa. Poi dai Lodron. Il pomeriggio Katherl a casa nostra. Temporale, pioggia forte. Il 15 alle nove in duomo. Alle undici da Hagenauer, dessert dalla giovane signora del piano di sopra, poi dalla figlia del soprintendente. Il 21: alle sei e mezza a messa. La signorina Braun a casa nostra. Giocato a tarocchi. Piovuto". Si capisce, insomma, che dai diari di Mozart non ci fosse quella che si direbbe un'eccitante quotidianità. Per cercarla, nel 1781 avrebbe compiuto il grande e fatale passo verso Vienna, rompendo definitivamente col suo protettore e quindi con la sua città natale.

Parigi entra prepotentemente nella genesi anche della Sinfonia n. 45 in fa diesis minore di Franz Joseph Haydn, una delle uniche nove a non figurare in tonalità maggiore tra le 108 del suo sterminato catalogo. Il suo mecenate Nikolaus Esterházy era un dichiarato emulo della corte francese. Emulo negli sforzi, tanto da accumulare debiti immensi, lasciati tutti sulle spalle degli eredi, per alimentare una corte così ricca da meritarsi il titolo di "Versailles ungherese". La vita al castello, però, non era necessariamente così desiderabile per i musicisti, costretti a lunghe sessioni musicali, che nel periodo estivo si protraevano per intere settimane, suonando senza sosta dal mattino a sera. E non a tutti era consentito il privilegio di portare la famiglia al



© Umberto Nicoletti

seguito (ad Haydn sì, essendo il Kapellmeister). Come esprimere garbatamente la richiesta di un congedo senza offendere la principesca autorità? In questo caso fu d'aiuto Haydn in persona, che alla Sinfonia n. 45 mise in coda un delicatissimo Adagio durante il quale, uno alla volta, gli esecutori si ammutoliscono, lasciando languire il discorso musicale con due soli violini. Da qui il sottotitolo *Abschiedssymphonie* - Sinfonia degli addii. Al di là dell'espedito (peraltro riuscito, perché il principe accordò il congedo), questa sinfonia del 1772 presenta già quella tensione pre-romantica che la colloca a buon diritto in direzione *Sturm und Drang*: ne portano chiari segni premonitori i contrasti del primo movimento, il clima di sospensione del secondo e soprattutto del

terzo (una sorta di Minuetto sghembo e anche un po' ombroso) fino all'anticlimax del quarto e ultimo movimento, che anziché esplodere trionfalmente, chiude invece con i violini in sordina e in *pianissimo*, dopo che, educatamente, se ne sono "andati" tutti gli altri strumenti con calcolata spettacolarità: primo oboe e secondo corno, fagotto, secondo oboe e primo corno, contrabbasso, poi i violoncelli, i violini di fila e le viole. Nei trentasei anni in cui Haydn compose sinfonie, dal 1759 al 1795, una media di tre all'anno, il periodo Esterházy fu quello più prolifico, non a caso grazie all'appagamento economico garantito dal principe e a una sicurezza di rango e posizione che poteva permettere anche di inscenare questa forma inconsueta di "sciopero" *ante litteram*.



© Lukasz Rajchert

Nel pieno del rapporto di lavoro con i principi ungheresi rientra anche la composizione de *L'isola disabitata*, azione teatrale in due parti del 1779 su libretto di Pietro Metastasio (soggetto che aveva ispirato opere omonime di Niccolò Jommelli e Tommaso Traetta). La sinossi è farcita di esotismi pirateschi che possono far ricordare *Il ratto dal serraglio* di Mozart (di un anno successivo), e conserva sempre l'immancabile finale pacificatore: Gernando viene rapito dai pirati durante un viaggio nelle Indie Occidentali, mentre la moglie Costanza e sua sorella Silvia riescono fortunosamente a riparare su un'isola deserta. Solo tre anni più tardi il prigioniero riesce a ricongiungersi con le sue donne insieme all'amico Enrico. Dopo i chiarimenti del caso, si formano le due coppie e il destino avverso è sconfitto una volta per tutte. Il teatro di Haydn è ancora oggi esiliato nel circolo

di rarissime riscoperte, perlopiù in ambito festivaliero (ad Eisenstadt, soprattutto). Bene è tuttavia ricordare attraverso le Ouverture tutte le occasioni che si mancano rinunciando a priori a questa corposa sezione creativa, che conta (per difetto) almeno quattordici opere, di cui *Armida* è tra le poche sopravvissute. La prima, *Il diavolo zoppo*, è purtroppo andata perduta. Dell'*Isola*, disabitata nel titolo e dimenticata di fatto, essendo stata stampata per intero soltanto nel 1976, è particolarmente notevole questa Ouverture, in pieno fermento *Sturm und Drang* che, alternando tempi lenti e veloci, mette già l'ascoltatore nelle condizioni di immaginarsi la natura ostile e selvatica del luogo dell'azione.



gli  
arti  
sti



© Mila

## Katia e Marielle Labèque

Sorelle e pianiste, sono note e apprezzate per il loro affiatamento, fatto di sincronismo ed energia esecutiva. Rivelate in tenera età le loro ambizioni musicali, le sorelle conquistano la fama internazionale incidendo la *Rapsodia in blu* di Gershwin, che diventerà uno dei primi dischi d'oro nella storia della musica classica. Ed è qui che la loro carriera decolla, facendone un duo conteso tra i cinque continenti.

Sono ospiti regolari delle orchestre sinfoniche più prestigiose: Filarmonica di Berlino, Orchestra della Radio

Bavarese, Orchestra Sinfonica di Boston, Orchestra Sinfonica di Chicago, Cleveland Orchestra, Leipzig Gewandhaus, Orchestra Sinfonica di Londra, Filarmonica di Londra, Filarmonica di Los Angeles, Filarmonica della Scala, Philadelphia Orchestra, Dresden Staatskapelle, Royal Concertgebouw Amsterdam e Filarmonica di Vienna, con le quali si sono esibite sotto la bacchetta di Marin Alsop, Alain Altinoglu, Semyon Bychkov, Sir Colin Davis, Gustavo Dudamel, Gustavo Gimeno, Mirga Gražinytė-Tyla, Zubin Mehta, Juanjo Mena, Seiji Ozawa, Antonio Pappano, Matthias Pintscher, Georges Prêtre, Sir Simon Rattle, Esa-Pekka Salonen, Leonard Slatkin, Michael Tilson Thomas e Jaap van Zweden.

Ma collaborano anche con varie formazioni barocche, come gli English Baroque Soloists di Sir John Eliot Gardiner, Il Giardino Armonico di Giovanni Antonini, Musica Antica di Reinhard Goebel, Venice Baroque di Andrea Marcon, il Pomo d'Oro di Maxim Emelyanichev, e sono state in tour con The Age of Enlightenment e Sir Simon Rattle.

Katia e Marielle hanno avuto il privilegio di lavorare con compositori come Thomas Adès, Louis Andriessen, Luciano Berio, Pierre Boulez, Bryce Dessner, Philip Glass, Osvaldo Golijov, György Ligeti e Olivier Messiaen. Alla Walt Disney Concert Hall di Los Angeles, con la Filarmonica di Los Angeles e per la direzione di Gustavo Dudamel, hanno presentato la prima assoluta del nuovo concerto di Philip Glass. Alla Royal Festival Hall della capitale britannica hanno eseguito, in prima mondiale, il concerto di Bryce Dessner, con l'Orchestra Filarmonica di Londra diretta da John Storgards.

Le sorelle Labèque si esibiscono nei più rinomati festival, teatri e sale da concerto internazionali, tra cui Musikverein di Vienna, Musikhalle di Amburgo, Philharmonie di Monaco, Blossom, Hollywood Bowl, Lucerna, BBC Proms, Ravinia, Tanglewood e Salisburgo. Più di 33 mila persone hanno assistito al loro concerto di gala con la Filarmonica di Berlino, diretto da Sir Simon Rattle al Berlin Waldbühne (ora disponibile in dvd pubblicato da EuroArts). Un pubblico di più di centomila persone ha preso parte al Vienna Summer Night Concert di Schönbrunn, disponibile in cd e dvd Sony e trasmesso in diretta televisiva mondiale.

Con l'etichetta KLM Recordings hanno pubblicato il cofanetto *Sisters*. Tra le incisioni precedenti, un album con brani di Gershwin e Bernstein e il progetto *Minimalist Dream House* (50 anni di musica minimalista). Il documentario *The Labèque Way, a letter to Katia and Marielle by Alessandro Baricco*, prodotto da El Deseo (Pedro e Augustin Almodóvar) e firmato da Félix Cábez, è stato pubblicato da EuroArts. La biografia *Une vie à quatre mains* di Renaud Machart è pubblicata invece da Buchet-Castel.

L'etichetta KML Recordings, in collaborazione con la Deutsche Grammophon, ha pubblicato inoltre *Le sacre du*

*printemps* di Stravinskij e *Epigraphes Antiques* di Debussy, cui ha fatto seguito *Love Stories*, con musiche di Leonard Bernstein e David Chalmin. Di recente le Labèque hanno pubblicato due cd: *Amoria* (termine che significa “amore” in lingua basca), va alle radici della cultura basca (a cui Katia e Marielle sono legate per discendenza familiare), esplorando l’opera di compositori che sono riusciti a fondere folklore e musica accademica, *Moondog* è un tributo al compositore americano Louis Thomas Hardin.

Il 2019 ha visto le Labèque in scena con la Filarmonica di New York e Jaap van Zweden, la Vienna Konzerthaus e la Camerata Salzburg. Alla Elbphilharmonie di Amburgo hanno proposto *El Chan* di Bryce Dessner. Con la Royal Concertgebouw Orchestra e Semyon Bychov sono state in tour in Europa, facendosi apprezzare anche al Festival di Pasqua a Salisburgo con la Dresden Staatskapelle, e poi con la Chicago Symphony, la Filarmonica di Los Angeles, la San Francisco Symphony e la Filarmonica di Berlino.

Nell’aprile di quest’anno, su invito della Philharmonie Hall di Parigi, hanno proposto i loro progetti più recenti: *Amoria*, *Invocations* e una nuova pièce di Thom Yorke, parte di un nuovo programma per *Minimalist Dream House*, in quartetto con David Chalmin e Bryce Dessner.

[www.labeque.com](http://www.labeque.com)



© Paolo Morello

## Giovanni Antonini

Nato a Milano, compie gli studi musicali presso la Civica Scuola di Musica di Milano con Ezequiel Maria Recondo e si perfeziona presso il Centre de Musique Ancienne di Ginevra.

È tra i fondatori dell’ensemble Il Giardino Armonico che dirige dal 1989 e con il quale ha tenuto concerti in tutta Europa, Stati Uniti, Canada, Sud America, Australia, Giappone e Malesia, sia come direttore sia come solista al flauto dolce e flauto traverso barocco.

Ha collaborato con artisti di fama internazionale quali Cecilia Bartoli, Kristian Bezuidenhout, Giuliano Carmignola, Isabelle Faust, Sol Gabetta, Patricia Kopatchinskaja, Katia e Marielle Labèque, Viktoria Mullova, Giovanni Sollima.

È regolarmente invitato come direttore ospite presso prestigiose orchestre come i Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam, London Symphony, Chicago Symphony, Tonhalle di Zurigo, Gewandhaus Orchester di Lipsia. È direttore ospite principale della Kammerorchester Basel e della Mozarteum Orchester di Salisburgo.

È stato inoltre invitato a dirigere presso il Teatro alla Scala (*Alcina*), il Festival di Salisburgo (*Giulio Cesare in Egitto*, *Norma*), il Teatro dell’Opera di Zurigo (*Alcina*, *Le nozze di Figaro* e *Idomeneo*, *re di Creta* nel 2018).

In ambito discografico sono numerosi i progetti realizzati con Il Giardino Armonico, tra i quali spiccano i volumi dedicati a Vivaldi, Bach, Händel e agli altri compositori del Sei-Settecento,

incidendo per Decca, Teldec Classics, Naïve, Harmonia Mundi e Alpha Classics - Outhere Music group. Per Sony BMG ha inciso la registrazione dell'integrale delle Sinfonie di Beethoven con la Kammerorchester Basel.

Giovanni Antonini è direttore artistico del Festival Internazionale Wratislavia Cantans di Breslavia dal 2013, dove è stato insignito del Wroclaw Music Award (categoria musica classica) per l'elevata qualità artistica della programmazione ([www.nfm.wroclaw.pl](http://www.nfm.wroclaw.pl)). È inoltre direttore artistico e musicale di *Haydn2032*, il progetto ventennale sostenuto dalla Fondazione Haydn di Basilea che prevede la registrazione integrale delle Sinfonie di Haydn con Il Giardino Armonico e la Kammerorchester Basel.



© Lukasz Rajchert

## Il Giardino Armonico

Fondato a Milano nel 1985 e diretto da Giovanni Antonini, è oggi uno dei più noti e apprezzati gruppi specializzati nell'esecuzione con strumenti originali. L'organico varia da tre a trenta musicisti secondo le esigenze di partitura e il repertorio è incentrato soprattutto sulla musica strumentale e vocale del Sei e Settecento.

È regolarmente ospite delle più importanti sale da concerto e festival internazionali, prendendo parte anche a numerose produzioni operistiche tra cui *L'Orfeo* di Monteverdi, *La serva padrona* di Pergolesi, *Ottone in Villa* di Vivaldi e di Händel *Agrippina*, *Il trionfo del tempo e del disinganno*, *La Resurrezione* e infine *Giulio Cesare in Egitto* con Cecilia Bartoli al Festival di Salisburgo nel 2012.

Affianca a quella concertistica una non meno intensa attività discografica. Per molti anni ha inciso in esclusiva per Teldec Classics, ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali per le registrazioni di musiche di Vivaldi, Bach e altri compositori del Settecento. Per la casa discografica francese Naïve sono stati pubblicati *La casa del diavolo*, i Concerti per violoncello di Vivaldi con Christophe Coin, e in seguito l'opera *Ottone in Villa* di Vivaldi, disco premiato con il Diapason d'Or nel 2011. Sono inoltre da ricordare i Concerti per violino di Vivaldi con Viktoria Mullova per l'etichetta inglese Onyx.

Dopo *The Vivaldi Album*, realizzato nel 2000 con Cecilia Bartoli per Decca Classics (premato con il Grammy Award), il gruppo ha realizzato in esclusiva con Decca/L'Oiseau-Lyre l'integrale dei Concerti Grossi op. VI di Händel e la cantata *Il pianto di Maria* con Bernarda Fink.

Nel 2009 una nuova collaborazione con Cecilia Bartoli ha portato alla realizzazione di *Sacrificium* (Decca), disco di platino

in Francia e Belgio e premiato del Grammy Award. Sempre per Decca sono stati pubblicati gli album *Alleluia* (marzo 2013) e *Händel in Italy* (ottobre 2015) con il soprano Julia Lezhneva.

Con l'etichetta Alpha Classics - Outhere Music Group, nel 2016 l'ensemble ha pubblicato *Serpent & Fire* con Anna Prohaska, ricevendo nel 2017 l'International Classical Music Award "baroque vocal", e l'album *Telemann* (cd e lp) vincitore del Diapason d'Or de l'année e dell'Echo Klassik nel 2017.

La registrazione di cinque Concerti per violino di Mozart con Isabelle Faust segna l'intensa collaborazione con la grande violinista (Harmonia Mundi, 2016), vincendo il Gramophone Award e Le Choc de l'année nel 2017.

L'ensemble partecipa inoltre al progetto ventennale *Haydn2032* a favore del quale è stata creata la Haydn Stiftung Basel per sostenere l'incisione dell'integrale delle Sinfonie di Haydn (Alpha Classics), insieme ad una serie di concerti in alcune capitali europee con programmi tematici. Nel 2014 è stato pubblicato il primo album *La passione* vincendo l'Echo Klassik nel 2015. *Il filosofo*, realizzato nel 2015, è stato Choc de Classica de l'Année. Il terzo volume, *Solo e pensoso* (2016), e il quarto, *Il distratto* (2017), sono disponibili anche in lp. Quest'ultimo volume ha vinto il Gramophone Award nel 2017.

L'ensemble ha collaborato con artisti di fama internazionale, tra i quali Giuliano Carmignola, Sol Gabetta, Katia e Marielle Labèque e Giovanni Sollima.

I recenti progetti includono una tournée e la registrazione di *La morte della ragione*: un progetto incentrato sulla nascita della sensibilità barocca in Europa, al contempo ricerca di una nuova esperienza di ascolto. Nel 2018 ha proseguito inoltre la collaborazione con la violinista Patricia Kopatchinskaja con un nuovo programma che sperimenta la feconda tensione tra passato e futuro, accostando l'accuratezza filologica alla musica contemporanea (di prossima pubblicazione su Alpha Classics).

[www.ilgiardinoarmonico.com](http://www.ilgiardinoarmonico.com)

*violini primi* Stefano Barneschi\*,  
Fabrizio Haim Cipriani,  
Carlo Lazzaroni, Ayako Matsunaga,  
Liana Mosca

*violini secondi* Marco Bianchi\*,  
Angelo Calvo, Francesco Colletti,  
Maria Cristina Vasi

*viole* Alice Bisanti\*,  
Sonoko Asabuki

*violoncelli* Marcello Scandelli\*,  
Elena Russo

*violone* Giancarlo De Frenza

*flauto* Marco Brolli

*oboi* Emiliano Rodolfi,  
Thomas Meraner

*corni naturali* Christian Binde,  
Edward Deskur

*fagotti* Giulia Genini, Letizia Viola

\* prime parti

# luo ghi del festi val

Il Palazzo "Mauro De André" è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di "Grande ferro R", di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturni. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



programma di sala a cura di  
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa  
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli avenuti diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

## sostenitori



## media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

## in collaborazione con



